MUSICARTE CALABRIA

Organo dell'Associazione Amici della Musica Manfroce APS



IL PROSSIMO SPETTACOLO

Trio Felix, 14 novembre.
teatro comunale di Oppido Mamertina

Chi suona?

TRIO FELIX

Soprano : Marilena Gaudio
Clarinetto : Gianni Ciliberti
Pianoforte : Flavio Peconio

Il Trio Felix nasce a Bari nel periodo post pandemico con l'intento di diffondere felicità, gioia ed ogni buon sentimento nei salotti in cui vien invitato e di dedicarsi alla diffusione del repertorio cameristico e salottistico, ma anche operistico e della celebre canzone napoletana. I componenti del trio, diplomati brillantemente presso il Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni" di Bari, si sono perfezionati con Romain Guyot, Fabrizio Meloni, Katia Angeloni Koltcheva, Katia Ricciarelli, Valfrido Ferrari, François Noel Thiollier e Pierluigi Camicia.

Hanno al loro attivo affermazioni in campo anche internazionale con esibizioni nelle più importanti sale da concerto e teatri in Europa (Austria, Belgio, Germania, Spagna, Polonia, Albania ecc.) e USA (Oregon, California,Texas, Florida ecc), collaborando con le più importanti orchestre del panorama europeo, fra le quali l'Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari, Accademia di Tirana, Orchestra ICO di Bari e Lecce, Orchestra Sinfonica Italiana, Orchestra Filarmonica Pugliese.
Il programma si prospetta come un viaggio articolato in diversi momenti di diverse nazioni: dall'Europa centrale, con il "Lied" originale per la formazione, passando per il ragtime, l'opera lirica, il tango, fino alla celebre ed intramontabile canzone napoletana.
Durante il concerto i musicisti interagiscono con il pubblico, lo conducono nel viaggio e lo sorprendono con magie e colpi di scena, divagando dal tradizionale concerto cameristico, senza discostarsene tropo.



PROGRAMMA

TRIO FELIX

C. Kreutzer
(Versailles 1766 – Ginevra 1831)
Das Muhlrad
per soprano cl. - pf.

F . Schubert
(Himmelpfortgrund 1797 – Vienna 1828)
Der Hirt auf dem Felsen op. 129 "
sopr.- cl.-pf.

G. Verdi
(Roncole 1813 – Milano 1901)
Rigoletto - "Fantasia di concerto"
cl. - pf

G. Rossini
(Pesaro 1792 – Passy 1868)
"La danza" -Tarantella napoletana
sopr. - pf

J. Horovitz
(Wakefiled 1939 – New York 2020)
Sonatina -
III tempo (rag time) cl. - pf

G. Gershwin
(Brooklyn 1898 – Cedars 1937)
Summertime
sopr. – pf.

A.Piazzolla
(Mar de la Plata 1921 – Buenos Aires 1992)
Oblivion cl. – pf.

F.P. Tosti
(Ortona 1946 – Roma 2016)
A Vucchella sopr. – cl. - pf.

G.Lama
(Napoli 1986 – Napoli 1950)
Reginella sopr. – cl. - pf

Un canto lungo tre secoli

di Domenica Verduci

Il Trio Felix attraversa tre secoli di musica, dal Lied tedesco alle atmosfere della canzone napoletana

Ci sono melodie che sembrano non appartenere a un tempo preciso. Nascono per raccontare una poesia, prendono forma sulla scena di un teatro, si trasformano in una canzone popolare e, talvolta, continuano a vivere anche quando a interpretarle non è più una voce umana, ma uno strumento. È intorno a questa straordinaria capacità della musica di rinnovarsi senza perdere la propria anima che si sviluppa ***Dal Lied alla canzone***, il concerto del **Trio Felix** in programma sabato 14 novembre al Teatro Comunale di Oppido Mamertina.
Il titolo suggerisce un viaggio tra tradizioni musicali differenti, ma il vero protagonista della serata è un elemento che le attraversa tutte: la melodia. Dal mondo del Lied tedesco, dove il rapporto tra poesia e musica raggiunge alcune delle sue espressioni più raffinate, il programma si apre progressivamente ad altri orizzonti, mettendo in relazione la sensibilità cameristica, il teatro musicale, le suggestioni jazzistiche e il patrimonio della canzone italiana e napoletana.
La dimensione lirica trova uno dei suoi momenti più significativi in *Der Hirt auf dem Felsen* di Franz Schubert, composizione nella quale soprano, clarinetto e pianoforte costruiscono un dialogo di particolare intensità. Il clarinetto non si limita ad accompagnare la voce, ma ne riprende il fraseggio, ne asseconda le emozioni. È un esempio eloquente di quanto possano essere sottili i confini tra espressione vocale e strumentale.
Dal repertorio di Schubert il percorso si allarga alla teatralità verdiana, con *la Fantasia di concerto* da *Rigoletto*, nella quale il clarinetto restituisce, attraverso le proprie risorse tecniche ed espressive, il fascino di melodie nate per il palcoscenico. La *Tarantella napoletana* di Rossini introduce invece il carattere brillante e popolare della danza, mentre il *terzo movimento della Sonatina* di Joseph Horovitz, in stile ragtime, porta all'interno del programma ritmi sincopati e colori appartenenti a un universo musicale completamente diverso.

Con *Summertime* di George Gershwin la melodia assume le sfumature del jazz e della tradizione afroamericana, mentre *Oblivion* di Astor Piazzolla affida al clarinetto e al pianoforte un'atmosfera raccolta, intensa, attraversata da una sottile malinconia.
La scelta di inserire pagine esclusivamente strumentali risponde a una precisa coerenza artistica. Il canto, infatti, non coincide necessariamente con la presenza di una voce e di un testo: può sopravvivere nella linea melodica di un clarinetto, nel fraseggio del pianoforte, nella capacità di uno strumento di suggerire un'emozione senza tradurla in parole. In questo senso, i brani strumentali non rappresentano una deviazione dal tema della serata, ma ne costituiscono uno degli aspetti più interessanti: permettono di scoprire come la stessa sensibilità lirica possa manifestarsi attraverso mezzi espressivi differenti.
L'approdo alla tradizione italiana e napoletana avviene con *'A Vucchella* di Francesco Paolo Tosti, su testo di Gabriele D'Annunzio, e *Reginella* di Gaetano Lama. Due composizioni che appartengono a un patrimonio nel quale la melodia ha saputo conquistare una dimensione universale, mantenendo al tempo stesso il legame con la propria origine culturale. Qui la parola torna protagonista, sostenuta da quella naturalezza espressiva che ha reso la canzone napoletana una delle forme più riconoscibili e amate della tradizione musicale italiana.

A rendere particolare la proposta del Trio Felix è anche la combinazione dei tre strumenti: soprano, clarinetto e pianoforte. Un organico che consente di superare la tradizionale distinzione tra accompagnamento e protagonismo, dando vita a un continuo scambio di ruoli e suggestioni. La voce può dialogare con il clarinetto, il pianoforte può diventare interlocutore melodico e gli strumenti possono assumere autonomamente quella funzione narrativa che, in altri momenti, appartiene al canto.
A rendere particolarmente originale la proposta del Trio Felix è la sua formazione, che riunisce il soprano **Marilena Gaudio**, il clarinettista **Gianni Ciliberti** e il pianista **Flavio Peconio**, dando vita a un dialogo sonoro inedito e ricco di sfumature.
Più che un semplice percorso attraverso generi e tradizioni musicali differenti, «***Dal Lied alla canzone***» si configura come una riflessione sulla capacità della musica di attraversare epoche, stili e culture, conservando intatta la propria forza espressiva. Una melodia può mutare linguaggio, veste e persino continente, ma quando è autentica riesce a parlare al cuore di chi ascolta con la stessa immediatezza, superando ogni confine e rendendo superflua qualsiasi traduzione.

ABBIAMO VISTO...

Roma Jazz Quintet, 31 Ottobre.
teatro comunale di Oppido Mamertina

Roma Jazz Quintet

A cura di **Marisa Militano**

Che l'essere umano sia solito combinare guai, ormai, è risaputo: agli inizi del novecento, la prima guerra mondiale ne è una prova inconfutabile. Che poi lo stesso essere umano non sappia come risolvere i guai che combina é altrettanto vero: vedi il primo dopoguerra con la grande depressione fino alla crisi del '29 e oltre e fino allo seconda guerra mondiale. Trent'anni di inferno in cui gli uomini di tutti i continenti di questo minuscolo pianeta hanno dato il peggio di cui erano capaci. Eppure, questo stesso essere umano, che raggiunge vette altissime di stupidità, proprio nei momenti peggiori, riesce a trovare risorse incredibili dentro di sé per risollevarsi lo spirito e tentare di affrontare con leggerezza le situazioni.
Naturalmente la musica lo soccorre sempre e, alla fine degli anni venti, mentre i sopravvissuti alla prima guerra mondiale muoiono di fame e i suicidi per i fallimenti non si contano, spunta questo ritmo dondolante, sincopato, che naturalmente senti corrisponderti dentro, che non ti fa stare fermo e spontaneamente ti fa ballare. La ricetta è semplice: ce la suggeriscono i neri d'America che sprigionano ritmo anche semplicemente respirando. Ci vuole un batterista bravo, di quelli che non fanno chiasso pestando sulla grancassa pensando che più forte é meglio. Un batterista delicato, anzi, proprio raffinato, che prenda per mano gli altri del gruppo e li accompagni, li supporti col tipico ritmo dello musica di Harlem, appunto.
Poi ci aggiungi un sassofono dalla voce calda ed espressiva, intensa, di quelli che, alla prima nota, ti scaldano l'anima.
Il pianoforte è indispensabile, ma il pianista deve avere fantasia e allegria dentro di sé, deve giocare con le note anticipando e ritardando; insomma, deve divertirsi. Il tutto, infine, deve essere armonizzato dal contrabasso che, con la sua voce grave, ha diritto all'ultima parola.
Bene. La ricetta é questa. Ma il Roma jazz quintet, ieri sera, al concerto organizzato dagli Amici della musica Manfroce di Palmi per il teatro di Oppido mamertina, ha voluto strafare e ci ha offerto anche la voce che ci cantasse le canzoni che tanta consolazione e distrazione hanno dato ai militari di tutto il mondo impegnati a morire dove i grandi della terra li hanno mandati a combattere.
Anche noi italiani, che, per la verità, non siamo da meno in quanto a ritmo, abbiamo accolto lo swing e prodotto canzoni senza tempo: Rabagliati, Natalino Otto, per dirne solo alcuni, hanno segnato un'epoca modernizzando la canzone italiana con delle canzonette semplici che tutti canticchiavano.
Ma ci pensate? Cosa canticchiamo oggi?

Swing: storia di una resistenza musicale
Il *Roma Jazz Quintet* per *Amici della Musica Manfroce*

A cura di Valentina Nastasi

Se il pubblico del *Teatro Comunale di Oppido Mamertina* avesse avuto la possibilità di frequentare una *ballroom* negli anni '40, un *Jazz Club* negli anni '30 o, addirittura, uno *speakeasy* negli anni '20, probabilmente avrebbe provato un sentimento molto simile a quello che ha potuto vivere il 31 ottobre 2026.

Andrea Pagani al pianoforte, Stefano Cesare al contrabbasso, Alfredo Romeo alla batteria, Gigi Galante al sax e Sara Schettini alla voce hanno coinvolto gli ascoltatori nei brani, aiutando l'immersione nel clima iconicamente *vintage*, fino al *bis* richiesto a gran voce, l'intramontabile "Baciami piccina".

È proprio Schettini che, abbassato il sipario, si è fermata ai microfoni del *MusicArte* per raccontare di più sulla sua esperienza nel mondo del Jazz e sull'importante storia dello Swing.

Buonasera Sara, parto subito con una domanda che la riguarda personalmente: sappiamo che, oltre a essere una cantante, è pure un'odontoiatra. Come ha portato avanti questi due percorsi così diversi?

Ci sono tanti personaggi nella storia della musica che hanno avuto questo duplice percorso, io ovviamente non ho la loro stessa importanza, però condivido con loro la scelta di vita: canto da quando avevo cinque anni e ho studiato il pianoforte da musicista.
Poi, come musicista, non ho avuto più la possibilità di proseguire, perché il pianoforte richiedeva un *training* quotidiano, così è rimasto il canto. Potrei anche suonare, ma non ho la bravura dei musicisti che mi accompagnano.

È rimasto il canto, che mi lega alla mia infanzia, perché ho sempre cantato, per tutta la vita. Ho lavorato col canto, facendo feste private e matrimoni mentre mi laureavo.
Quindi c'è questo percorso parallelo nella mia vita: odontoiatria e musica.

E da dove è nato poi il suo legame con il Jazz?

Il Jazz è l'unica parte della musica che un po' ti può permettere questa cosa dei percorsi paralleli.
È uno stile colto, raffinato, legato alla musica scritta, cioè devi essere un musicista per fare Jazz, non puoi improvvisare, per cantare devi essere comunque un musicista.

Poi, noi facciamo anche Jazz nei teatri, facciamo dei progetti di *Pop in Jazz*, quindi *Mina in Jazz*, *Tenco in Jazz*: i musicisti che mi hanno accompagnato questa sera sono tutti professionisti, suonano tanto nei locali. Io faccio poche cose l'anno, quelle che mi piacciono di più.

Parliamo invece di Swing, ora così amato in Italia, ma quando arrivò come corrente musicale dagli Stati Uniti d'America non fu sempre ben accolto: cosa vorrebbe condividere con noi della sua storia?

Il Jazz nasce negli Stati Uniti, però era molto di nicchia ed è diventato più accessibile con lo Swing, perché lo Swing l'ha reso anche più semplice.
Il Jazz sembrava una cosa un po' complicata, mentre lo Swing ha un ritmo che è accessibile perché si balla e quindi è per tutti: ha riempito le sale da ballo pure in Italia.

Il problema fu che erano i tempi del fascismo, e il fascismo vietava tutto ciò che arrivava "da fuori", e tutto quello che era filoamericano, quindi lo Swing in Italia era in qualche modo una forma di resistenza: nasce intorno a dei testi che cercano un po' di ingannare, di essere accettati per non essere bannati.
E quindi non era libero come in America, cioè lo Swing americano nasce proprio con dei testi molto liberi, invece lo Swing italiano nasce con dei testi anche strani, a volte, proprio perché sono dei testi che cercano un po' di raggirare il sistema.

La cosa bella è che ad oggi è ritornato tanto in voga: noi viviamo a Roma e sono molto diffusi, per esempio, i corsi di balli Swing, come il *Lindy Hop*.
Stasera non abbiamo fatto uno Swing "strettissimo", come quello delle sale da ballo: abbiamo fatto una cosa più teatrale, c'era pure la *ballad*, per dare un po' di tutto al pubblico, perché altrimenti il ritmo sarebbe stato molto incalzante e dopo due o tre brani si sarebbe sentito il bisogno di ballare: è difficile restare seduti sulle poltrone ascoltando Swing!

Così come il Jazz e lo Swing sono riusciti a farsi spazio nel cuore di molti, così anche, schioccando le dita "sul due e sul quattro", la platea e i musicisti si sono fatti spazio reciprocamente, creando un'armonia, più che musicale, essenzialmente umana.

24/10/2026

La compagnia Algesiras Flamenco

Noche flamenca de pasion y de musica

31/10/2026

Roma Jazz Quintet

14/11/2026

Trio Felix
Marilena Gaudio; soprano - Gianni Ciliberti: clarinetto - Flavio Peconio: pianoforte in
Dal lied alla canzone

21/11/2026

Gruppo musicale Quartetango
Ballerini: Leonardo e Cristina Elias

5/12/2026

Riccardo Ascani & Roberto Ippoliti con Simona Altieri in
Locura de guitarras – Musica e danza d'autore

19/12/2026

Roberto Cappello – pianoforte
Festeggiamo 50 anni di concerti instieme!

28/12/2026

Mario Donatone & Bluesman latino (vocal set) in
The Soul of Christmas – Special guest Claudia Marss

SYNERGIA 51

Un programma musicale tutto da godere

TEATRO COMUNALE
DI OPPIDO MAMERTINA
ORE 18.00

PER I PARTECIPANTI DA PALMI

BIGLIETTI
compreso transfer
A.R. €- 15.00
singolo €. 5,00

ABBONAMENTI
compreso transfer
€.50,00
singolo €. 25,00

INFO & BIGLIETTI



BIGLIETTI & INFO

ACQUISTO DIRETTO
I biglietti possono essere scelti e acquistati on line sul sito www.diyticket.it
oppure telefonando al numero 06.0406
Il pagamento può essere effettuato tramite carta di credito o tramite il circuito Money

PRENOTAZIONI
Le richieste di prenotazione possono essere effettuate esclusivamente
- **Inoltrando richiesta via W.A. al 379 1544782** (per carta docenti allegare copia della richiesta presentata)
- Inviando mail a **prenotazioni@amicimusicapalmi.it**
Le richieste verranno lavorate ogni giorno entro le 20, dandone risposta agli interessati
I posti verranno assegnati solo dopo aver ricevuto il pagamento che può essere effettuato:
- con bonifico su IBAN IT 70 P 01030 81490 000001643654
- per contanti, la sera dello spettacolo, al botteghino del teatro **entro le ore 20,00**
Le richieste non corredate da pagamento entro le ore 20,00 di ogni spettacolo, si intendono rinunziate ed i posti prenotati ritornano liberi

CONTATTI
Sito: **www.amicimusicapalmi.it** -
YouTube: amicimusicapalmi
Facebook: AssociazioneAmiciDellaMusicaPalmi
Instagram: @amici_della_musica_palmi_

PER ISCRIVERSI ALLA NOSTRA CHAT, TELEFONA AL 379 1544782
PER RICEVERE LA NOSTRA NEWS LETTER MUSICARTE CALABRIA, INVIA UNA MAIL VUOTA A EVENTI-SUBSCRIBE@AMICIMUSICAPALMI.IT

PROSSIMO SPETTACOLO

GRUPPO MUSICALE QUARTETANGO

21/11/2026

Redazione: Amici della Musica Manfroce A.P.S.
Via Battaglia c/o Casa della Cultura "Leonida Repaci", 89015 , PALMI (RC)
C.F. 82000040806 - P.IVA 00592850804

ANNO XLI N. 9 DEL 14 NOVEMBRE 2026
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI PALMI
N. 47 DEL 03.05.1985
DIRETTORE RESPONSABILE: GIORGIA GARGANO

QUESTO *MUSICARTE* È STATO REDATTO DA
ANTONIO CANNATA